

PARABOLA DI UN ADOLESCENTE

Luca 15, 11-32: storia di evasioni, fughe e ritorni.

1. Luca 15,11-12: il figlio pretende la sua parte, vuole la sua libertà: libertà intesa come diritto di fare le proprie esperienze - sente la vita con il padre ( la fede, lo stare con Dio ) come insoddisfacente, come una noia - Dio, il padre della parabola, non costringe nessuno: non vuole schiavi che lo servano, ma figli che lo amino. Dio è Signore, non padrone.

Rev. di vita: che concetto hai della libertà? Alla tua età è ragionevole pretendere di decidere tutto da solo? Riconosci che i genitori hanno una responsabilità anche decisionale nei tuoi riguardi quando si tratta di cose importanti secondo la loro coscienza? Ti rendi conto che la fede è una proposta di liberazione offerta da Dio alla tua libertà?

2. Luca 15,13: il paese lontano è la rottura dei ponti con l'ambiente, la tradizione, con la famiglia, con tutto ciò che in qualche modo sa di imposizione o di rimprovero alla propria coscienza. "Scialacquò e visse dissolutamente": vita comoda e compromessi morali in campo affettivo sono le due cause che mortificano la libertà. La smania dell'affermazione di sé può diventare schiavitù delle cose e dei sensi.

3.R.d.v.: le facili concessioni al principio del piacere ( vita comoda, compromessi affettivo-sessuali ) creano abitudini che, in una pianta giovane come la tua, sono poi difficili da estirpare. Perché non chiedi tu stesso un po' di fermezza ai genitori? Perché non ti confronti con quegli amici adulti che sono i catechisti? Se la confessione è il dono dello Spirito che ti libera dal male che si fa strada in te, perché non ti confessi con più frequenza e di tua iniziativa?

Come stai affrontando le relazioni affettive ragazzo-ragazza? Ti sembra giusto accondiscendere agli impulsi affettivi ( primi innamoramenti ) quando la maturità di giudizio e di scelta è psicologicamente ancora informe? All'amore ci si prepara facendo le ossa: non deve essere una fatalità, un affidarsi alla sola emotività, ma una educazione alla donatività, alla gratuità. Non riuscirai ad amare sinceramente una persona "sola", se prima non avrai verificato la tua capacità di amare indipendentemente dall'essere riamato sensibilmente ( esperienze di amicizia e di servizio ai poveri ). La tua capacità di sacrificio per gli altri decide la misura della tua gratuità di amare.

4. Luca 15, 14-16: insoddisfazione e delusione nascono dal perseguire falsi miraggi, dal crollo degli idoli. Su comodismo e istintività affettiva si edifica un uomo schiavo, non libero. Ma anche il fallimento può essere una leva per una svolta di conversione: tutto è grazia. Invece, l'indif-

ferenza, il lasciarsi vivere è un terreno sterile. Anche la presunzione è una grossa controindicazione: chi è pieno di sé non sa riconoscere i propri errori e ripararli ( Vedi nel Vangelo la differenza tra i grandi peccatori che si convertono e le persone "perbene", come il giovane ricco, che se ne vanno senza convertirsi ).

R.d.v.: Sono severo con i miei sbagli oppure li giustifico e me li tengo cari? Cerco spazi di silenzio e di riflessione e di confronto per giudicare e ritrattare i miei sbagli? Apprezzo il grande valore della correzione fraterna? Soprattutto ho fiducia nello Spirito Santo che nella confessione mi libera dal male che è in me e mi rende nuovo?

4. Luca 15, 17-20: la bontà del padre convince il figlio lontano a tornare a casa. Solo l'amore convince, solo l'amore è credibile. Dio è più magnanimo del nostro cuore. Quando tutti deludono, resta sempre il Dio fedele.

R.d.v.: la fede non è un insieme di ~~na~~ pratiche di culto, la fede è un rapporto cordiale e fiducioso con il Dio dell'amore. E' questo il volto di Dio che ti deve affascinare nell'adolescenza. Allora la preghiera diventa uno scambio di sentimenti impegnativi, diventa una scuola di vita a confronto con la sua parola. Allora la Messa diventa un incontro con il Signore Gesù che per amore ha dato la sua vita e che nella comunione diventa la tua rinnovata capacità di amare.

5. Luca 15, 21-24: la fede come gioia di vivere, come festa. Niente pessimismo o rigorismo. Fede e vita sono la stessa cosa: Dio è il miglior alleato dell'uomo e lo aiuta a realizzare il migliore progetto di umanità, quello evangelico.

La condizione della tua gioia sta nel porre il Signore al primo posto della tua vita: solo così sfronderai le pretese di essere felice nel possesso delle cose, ti accontenterai di poche cose perché sei ricco di amore. Solo così diventerai capace di gioire nel servizio, nei sentimenti di condivisione con gli amici e con gli ultimi. L'Eucarestia banchetto è l'occasione permanente di rifornimento della tua gioia di vivere.